

Difendiamo i diritti e le libertà politiche conquistate con la Resistenza!

Continua la persecuzione dei comunisti: il 21 settembre il Tribunale di Bologna deciderà se processare 12 compagni della carovana del (n)PCI per "associazione sovversiva con finalità di terrorismo"!

La lotta continua! Processiamo i veri terroristi e criminali che stanno distruggendo il nostro paese, l'ambiente e le nostre vite!

Mercoledì 21 settembre a Bologna si svolgerà la quarta e ultima sessione dell'*udienza* preliminare in cui il giudice (GUP Alberto Gamberini) deciderà se rinviare a giudizio 12 compagni e compagne accusati di associazione sovversiva con finalità di terrorismo e nei fatti quindi deciderà se il fatto di *essere comunisti* giustifica il rinvio a giudizio.

In contemporanea a Napoli si svolgerà la prima *udienza* contro diversi compagni accusati di "adunata sediziosa" per un corteo "non autorizzato" organizzato in solidarietà ai compagni arrestati e picchiati nel 2009 dalla Digos di Massa in occasione della Ronda antirazzista e antifascista che ha contribuito al fallimento del progetto razzista di Maroni (istituire per legge le squadre di fascisti e razzisti contro i proletari migranti) per alimentare la guerra fra poveri.

Si scrive "udienze" si legge PERSECUZIONE: più di 42 procedimenti giudiziari in corso nei confronti di circa 180 imputati (in diversi casi le stesse persone sono coinvolte in più procedimenti): uomini, donne, giovani, lavoratori, studenti, precari che a vario titolo fanno parte della Carovana del (n)PCI, delle organizzazioni che la compongono (P.CARC, ASP, SLL). Accuse di associazione sovversiva, adunata sediziosa, resistenza a pubblico ufficiale, "violenza privata" (le autorità giudiziarie chiamano così i picchetti per impedire la chiusura e lo smantellamento di un ospedale), manifestazione non autorizzata... insomma tutto ciò che ha a che vedere con l'impegno in prima persona nelle lotte politiche e sociali degli ultimi anni e con la lotta per cambiare questo sistema (crisi economica, privilegi, impunità per stragisti, speculatori finanziari, trafficanti, torturatori e assassini in divisa

- come quelli di Genova nel 2001 o come nel caso di Federico Aldrovandi).

Una persecuzione condotta con particolare accanimento, spesso violando sfacciatamente leggi e procedure, calpestando i diritti di opinione e di organizzazione sanciti dalla Costituzione, procurando gravi danni economici (spese, perdita di lavoro, sequestri di beni) ai singoli compagni e alle loro famiglie e alle loro organizzazioni politiche e sindacali. Non per decreto, non per legge del Parlamento, ma a colpi di sentenze e di processi le Autorità stanno cercando di mettere fuori legge i comunisti e il comunismo. Lo stanno facendo con una campagna persecutoria che dura ormai da 30 anni (nove i procedimenti giudiziari conosciuti, di cui nessuno per adesso conclusosi con condanne).

C'è una combinazione di motivi per cui le Autorità attaccano la carovana del (n)PCI a testa bassa, contraddicendo e impugnando sentenze già emesse, costruendo castelli di indizi che non fanno una prova (il reato non esiste!), pedinando, intercettando, spiando... spendendo centinaia di migliaia di euro l'anno. *Il primo:* la carovana del (n)PCI è al momento (e da 30 anni) l'unica realtà politica che non si limita a fare agitazione e propaganda per il socialismo, ma forma gli uomini, interviene in campo politico, sindacale, nell'associazionismo, ha elaborato una linea politica, una strategia e una tattica (teoria) e costruito l'embrione di Partito attorno cui raccogliere, organizzare, formare le forze per fare la rivoluzione. *Il secondo:* stante il patrimonio di valori, concezioni, morale che le masse popolari italiane hanno ereditato dal vecchio movimento comunista (solo i disfattisti lo negano!), un

segue sul retro →

FIRMA E FAI FIRMARE

l'appello NO alla persecuzione e alla messa fuorilegge dei comunisti (anche sul sito www.carc.it)



Partito dei CARC
via Tanaro, 7 - Milano
Tel / fax: 02.26.30.64.54
resistenza@carc.it
www.carc.it

ASP

**Associazione
Solidarietà
Proletaria**
CP 380 - 80133 Napoli
www.solidarietaproletaria.org
info@solidarietaproletaria.org



Corso Garibaldi, 46 - Napoli
Tel. 081.287829 / www.sll-na.net / sllna@libero.it

attacco su ampia scala, scriteriato e generalizzato, per le Autorità borghesi è un rischio, quello di innescare una ampia reazione. Allora, per loro, è bene fare meno rumore possibile, arrivare (usando ogni mezzo) a condannare i membri della carovana del (n)PCI in modo da avere una sentenza, un precedente, da cui avanzare per un attacco più generale.

Ecco perché facciamo tanto rumore per denunciare la persecuzione e il tentativo di mettere fuori legge i comunisti: partono da noi e puntano a togliere le bandiere rosse dalle strade e dalle piazze, a prosciugare sul nascere l'affluente del comunismo, prima che diventi un fiume in piena. L'operazione si fa via via più chiara: vedi il tentativo di abolire la festa, la ricorrenza e il simbolo del 25 aprile, la festa e il simbolo del Primo maggio. La situazione economica e sociale mentre per la borghesia e i suoi sostenitori è un pantano in cui dimezzano e che in cui trascinano l'umanità, è favorevole per i comunisti. Solo i comunisti e le loro organizzazioni di massa possono invertire il corso delle cose e farci uscire dall'attuale marasma, percorrendo l'unica strada favorevole al progresso dell'umanità e del pianeta.

Quindi il 21 settembre il giudice dovrà decidere se rinviare a giudizio i compagni o chiudere l'inchiesta. Ma è talmente poco convinto di questa farsa che ci ha messo ben quattro udienze preliminari per decidere. E non ha ancora deciso. Sulla sua indecisione il nostro rumore può avere un peso importante. Se il GUP Alberto Gamberini, deciderà di proseguire nell'attacco dei comunisti e del comunismo, mandando a processo tutti i 12 compagni inquisiti o una parte di essi, sarà per noi un'occasione per portare ancora in forma più aperta e plateale possibile la lotta contro la persecuzione dei

comunisti e degli altri oppositori politici, contro la messa fuori legge del comunismo e dei comunisti a cui ambiscono i reazionari di ogni specie e grado e gli anti-comunisti da più di 160 anni. Il Tribunale di Bologna ci darà una importante tribuna per portare avanti la battaglia per far ritorcere contro i promotori e i loro mandanti di questa montatura poliziesca e giudiziaria orchestrata e gestita dalla destra reazionaria con il sostegno attivo di governi di centro-destra e centro-sinistra che si sono alternati in questi 10 anni. Governi che hanno portato un programma di attacco ai diritti e alle conquiste dei lavoratori e delle masse popolari, che rappresentano gli interessi di padroni, affaristi, cardinali, finanziari e organizzazioni criminali (i poteri forti della Repubblica Pontificia), che stanno facendo carta straccia della Costituzione antifascista e stanno riducendo il nostro paese alla miseria.

Facciamo rumore! Già respingemmo la manovra del PM Giovagnoli (stesso processo, conclusosi nel 2008 e riaperto con un ricorso in Cassazione) con la mobilitazione e la solidarietà di quelle 9 mila persone che hanno firmato l'appello *NO alla persecuzione dei comunisti*. Lo faremo ancora.

Il 21 settembre siamo di nuovo in piazza a Bologna per portare la nostra voce fino dentro all'aula di Tribunale!

La lotta continua! Difendiamo e chiamiamo a difendere i diritti e le libertà politiche conquistate con la Resistenza. Quanto più sarà efficace la mobilitazione contro la loro eliminazione, tanto più sarà ricca, organizzata e gravida di conquiste la mobilitazione per estendere e generalizzare diritti e tutele per tutte le masse popolari. Fino a cambiare l'ordinamento sociale della guerra, dell'arbitrio e dello sfruttamento, fino a fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

I padroni, gli speculatori, i banchieri e il Vaticano non hanno nessuna soluzione per risolvere la crisi in cui hanno trascinato il Paese e milioni di lavoratori con le loro famiglie. L'unica soluzione per fare fronte agli effetti della crisi ce l'hanno le organizzazioni operaie e popolari: cacciare la casta di politicanti (dai mafiosi al governo agli affaristi all'opposizione) e formare un loro governo di emergenza popolare (composto dagli esponenti della sinistra sindacale, del movimento popolare e della società civile che già oggi godono della fiducia delle masse) che abolisca il debito pubblico e prenda altre misure di emergenza per attuare su larga scala la parola d'ordine un lavoro utile e dignitoso per tutti, per avviare la rinascita economica, sociale e culturale del nostro Paese.

Sei misure concrete che un governo di emergenza popolare deve adottare con urgenza:

- assegnare a ogni azienda compiti produttivi (di beni o servizi) utili e adatti alla sua natura, secondo un piano nazionale (nessuna azienda deve essere chiusa),

- distribuire i prodotti alle famiglie e agli individui, alle aziende e ad usi collettivi secondo piani e criteri chiari, universalmente noti e democraticamente decisi,

- assegnare ad ogni individuo un lavoro socialmente utile e garantirgli, in cambio della sua scrupolosa esecuzione, le condizioni necessarie per una vita dignitosa e per la partecipazione alla gestione della società (nessun lavoratore deve essere licenziato, ad ogni adulto un lavoro utile e dignitoso, nessun individuo deve essere emarginato),

- eliminare attività e produzioni inutili o dannose per l'uomo o per l'ambiente, assegnando alle aziende altri compiti,

- avviare la riorganizzazione delle altre relazioni sociali in conformità alla nuova base produttiva e al nuovo sistema di distribuzione,

- stabilire relazioni di solidarietà e collaborazione o di scambio con gli altri paesi disposti a stabilirle con noi.

Questo non è il socialismo, ma il modo migliore per avanzare in quella direzione eliminando da subito gli effetti più gravi della crisi.